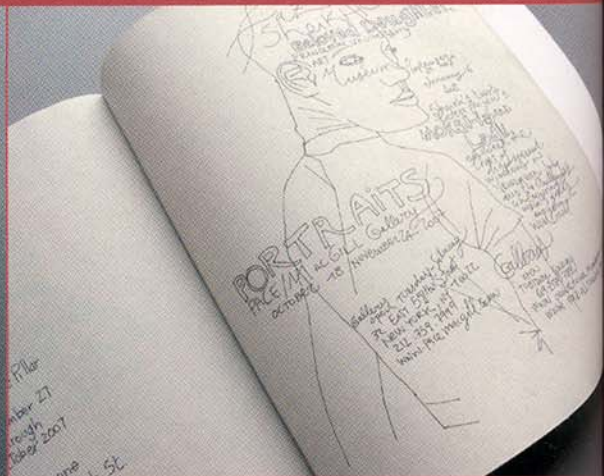
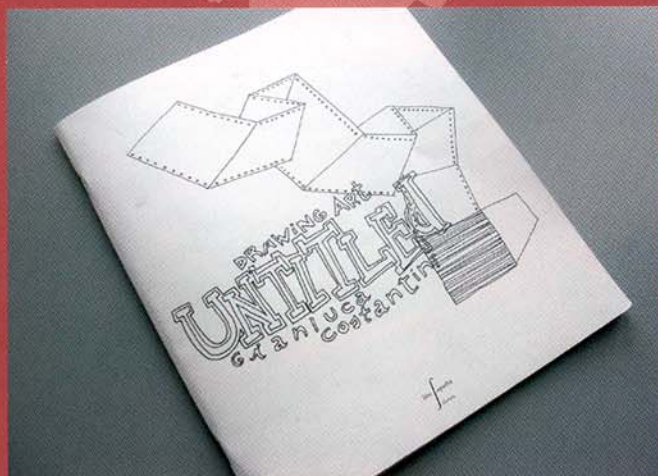


a cura di Francesca Di Giorgio

Books  
BOX

Books box continua la sua ricerca tra "gli scaffali" accorgendosi, senza alcun stupore che i libri, accanto ai grandi editori nazionali, crescono nel "sotto bosco", in case editrici giovani e coraggiose, pronte ad assumersi il piacevole rischio di pubblicare lavori sempre diversi, curarne la natura dall'acquisizione dei materiali alla grafica, sposarne nel profondo i contenuti, facendosi interpreti di un'idea che si fa oggetto/progetto condiviso. L'habitat di Libri Aparte è questo e ci siamo entrati dentro...



Gianluca Costantini, "Untitled Drawing"

### Come nasce Libri Aparte? Come si è formato il vostro staff?

Libri Aparte: Libri Aparte è nato inizialmente da un'idea di Sara Mazzocchi condivisa con lo studio di comunicazione visiva & 1 lab di Andrea Salvi e Simone Facchinetti. Il progetto è stato fin da subito rivolto alla progettazione grafica e alla cura editoriale. Con Viola Giacometti si è chiuso il gruppo, che si è subito proposto come "misto" e completo rispetto alla realizzazione di una pubblicazione e allo sviluppo di un progetto espositivo in generale. Il gruppo nasce da comuni frequentazioni e forti affinità professionali e artistiche.

**Sul vostro sito [www.libriaparte.com](http://www.libriaparte.com) in homepage si legge: «Libri Aparte. Il libro e il suo contrario...» un motto? Una chiave di lettura? Cos'altro?** Entrambi. È un'espressione che crediamo rappresenti bene il

nostro lavoro. I nostri lavori, a diversi livelli, affrontano l'idea del libro e del catalogo d'arte in maniera provocatoria e contraria: per il design grafico che costruisce il libro nell'impaginazione e lo veste visivamente e per la confezione stessa del libro che diventa tabloid, quaderno, pieghevole o poster.

**Cosa significa per voi realizzare un progetto editoriale? Quando arriva il momento di dire: visto si stampi!?** Dipende molto dal tipo di libro. Una situazione classica è quella che, dato un certo tipo di materiale (immagini e testo), si cerca una forma, grafica e di comunicazione in generale, allora si lavora in quegli spazi lasciati liberi dagli autori del libro, interpretando il concetto di fondo, il senso ultimo della pubblicazione, nella scelta di tutta la veste grafica, del titolo,

dell'immagine di copertina, del font, il posizionamento del numero della pagina ecc... In altri casi, più complessi, entriamo fortemente nell'identità del libro, succede per i libri d'artista dove il confronto fra noi e l'autore è continuo e, direi ossessivo, sull'oggetto che si va a progettare in una confusione di ruoli che, solo alla fine del processo, si ricompongono.

**La vostra produzione è, quindi, impegnata su più fronti: dal catalogo d'arte in veste "classica" al libro d'artista, dal booktrailer all'immagine coordinata e comunicazione di progetti culturali... Come si costruisce la vostra identità?** Vorremmo che la nostra identità fosse legata alla qualità del progetto grafico e al risultato fisico e visivo finale, in dialogo continuo con il contenuto. Non abbiamo "linee" di formato, di impaginazione, tutto quello che

possiamo cambiare e "provare", cerchiamo di farlo, ogni volta. Se mettessimo in fila le nostre pubblicazioni sullo scaffale di una libreria, si creerebbe un profilo molto irregolare, anzi la metà delle pubblicazioni non starebbe in piedi, abbiamo alcuni fuori-formato, fogli sciolti di diverse tipologie di carta, astucci contenenti immagini singole a cartolina, pieghevoli componibili o libri dal formato fortemente orizzontale.

**Il mondo dell'editoria, come quello dell'arte, ha i suoi appuntamenti fieristici di settore. Li frequentate? Quali sono secondo voi gli strumenti, i canali e le opportunità per intraprendere il "mestiere"?**

**Che idea avete del mondo editoriale italiano?** Frequentiamo soprattutto Bologna e Torino. Il mondo editoriale italiano è vivace e propositivo, anche se frammentario. Ci sono pochi

editori importanti e forti e un sottobosco di editori piccoli ma vivaci. A volte ci intristiscono certi bookshops vissuti come corpi esterni dai musei. Per intraprendere il "mestiere" ci sono buoni master specialistici e i progetti di stage, anche se le opportunità di formazione non sono molte.

**Cosa leggono Sara Mazzocchi e Viola Giacometti?**

Viola Giacometti: Sul mio comodino ci sono Nova Sole24ore, *In difesa delle cause perse* di Zizek, un fumetto di Baru. Le riviste d'arte preferisco leggerle on-line, a parte *Animals* e *Art on paper* che continuo a comprare. Sara Mazzocchi: lo amo le intersezioni e le contaminazioni, spinta dalla curiosità e dalla consapevolezza che "ogni intuizione della verità è la scoperta di un'analogia" (H.D. Thoreau); così mi capita di leggere in contemporanea *Sul disegnare*

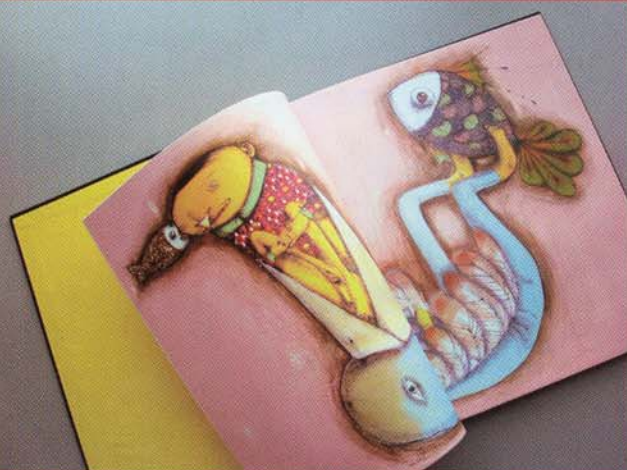
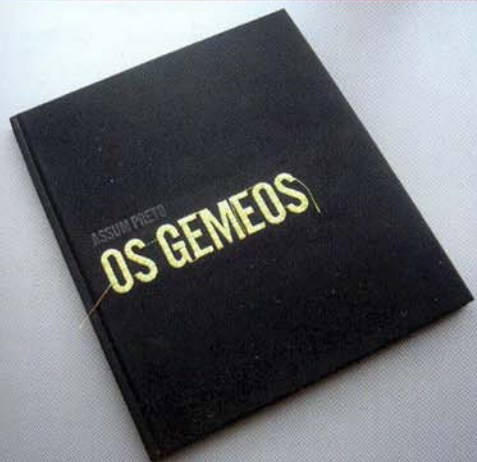
di John Berger, *La cultura dell'innovazione. Comportamenti e ambienti innovativi* a cura di Riccardo Viale e il recentissimo *Manuale di storytelling* di Andrea Fontana.

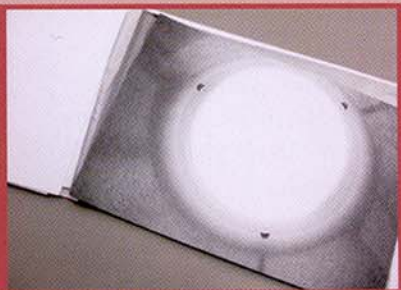
**Dopo 4 books by (di cui parleremo nelle pagine a seguire, n.d.r.) quale sarà il prossimo "libro aparte"?** Il

prossimo progetto fa parte della collana "Libri Aparte d'Artista". Sarà un performance book ideato, impaginato e scritto dall'artista Elenia Depedro dal titolo *Burn after reading*, sarà una sorta di libretto di istruzioni che incalzerà il lettore con ordini e richieste ben precise trasformandolo in performer.

*Burn after reading* nasce da una riflessione che l'autrice ha compiuto sul senso ultimo del suo lavoro performativo spostando i meccanismi di interazione con il pubblico dallo spazio espositivo all'oggetto libro.

Sopra: Os Gemeos, "Assum Preto", 2008. Sotto: Simone Casati, Simone Facchinetti e Marinella Tasca, "Serioquattro", 2008





## STEFANO ROMANO

Il progetto *4 ways to* è stato integrato da *4 books by* progetto parallelo che lo ha completato dandogli nuovi spazi di riflessione. *4 books by* prevedeva la realizzazione di 4 sketchbooks che sono stati consegnati ad ognuno degli artisti che hanno preso parte a *4 ways to* con la richiesta di interagire (oppure no) con questo oggetto durante il loro viaggio dall'Italia a Tirana. Ho deciso di utilizzare lo sketchbook come carta da stampa delle fotografie che ho scattato durante



## FRANCESCO PEDRINI

Per quanto riguarda il mio percorso più personale-artistico ho ragionato nella direzione del paesaggio. Non c'è esperienza del viaggio senza il paesaggio e non c'è paesaggio che non sia esperienza. L'attraversare territori, luoghi, persone, ci costringe a porci continue e incessabili domande. Domande che spesso ti portano ad una conoscenza dell'io più che dell'altro...

Sono partito alla ricerca di un'immagine, di un momento, di un'epifania, che mettesse in contatto il mio personale archivio di immagini con la rivelazione del territorio e del paesaggio.

Non esiste il luogo del paesaggio. Esiste un uomo che guarda fin dove riesce, con i propri limiti fisici, ma

*4 ways to / 4 books by, Italia-Albania a/r, andata e ritorno. 4 giovani artisti, 4 taccuini dalle pagine bianche, libri in potenza dalla prima pagina all'ultima. 4 rotte differenti riunite a settembre/ottobre in un incontro-mostra alla Zenit Gallery di Tirana, punto di arrivo ed evento satellite del TICAB – Tirana International Contemporary Art Biennial.*

*"Dicono di loro" (e del progetto) Stefano Romano, Francesco Pedrini, Andrea Nacciarriti, Claudia Losi... per la serie: «Chi l'ha detto che gli artisti non parlano, ma soprattutto non scrivono, dei loro progetti?»*

il viaggio. Per utilizzarlo in questo modo ho dovuto strappare tutte le pagine dalla rilegatura e stampare ogni foglio singolarmente nella stampante. Le foto sono state virate in b/n per togliere la dimensione temporale e lasciarle sospese nel tempo del viaggio. Su alcune fotografie ho applicato della carta semitrasparente (di quelle usate per disegni architettonici) sulla quale ho disegnato i bozzetti delle piante dei luoghi in cui ho dormito durante il mio viaggio.

Il lavoro realizzato per *4 ways to*,

infatti, è una riflessione sull'idea di casa e in particolare su quel momento così unico, quale è quello del dormire, momento in cui dobbiamo sentirci sicuri e riparati perché siamo fragili. Il lavoro si compone di una serie di disegni delle piante di tutti i luoghi in cui ho dormito durante il viaggio da casa mia a Tirana, evidenziando il letto come unico elemento architettonico interno.

I fogli numerati (nel retro) sono stati disposti in una delle tasche dello sketchbook.

ancora di più poetici.

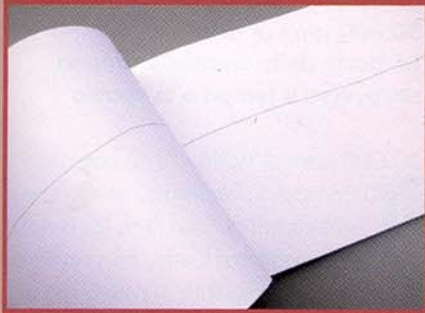
Ho cercato, ho cacciato paesaggi, come i primi pittori del sublime e come loro ho appreso che solo la poesia, nell'accezione più aperta possibile, può eliminare i limiti fisico-scopici, aprendo mondi possibili e paesaggi probabili.

In questa mostra ho portato la fotografia di un paesaggio probabile, dove finalmente la mappa diviene territorio. In un angolo di una vasca, dei 24 chilometri quadrati della salina di Ulcinj, in Montenegro, ho trovato il mio paesaggio. Questo paesaggio l'ho portato con un gesto minimo come la fotografia, taglio e indice di una realtà, in mostra a Tirana.

Trovare il punto minimo significa avvicinarsi al nulla, accettare il fallimento, e quindi a volte trovarsi a mani vuote. In questo caso dopo tre giorni di viaggio, ne avevo in programma nove, ho trovato la mia immagine. Improvvisamente il viaggio ha cambiato registro, sollevato dalla tensione della ricerca, non vivevo più l'esperienza e quindi il presente. Ho attraversato

il Montenegro e l'Albania nel ricordo di quella immagine, con il passare del tempo i suoi contenuti culturali e poetici si sono delineati più concretamente e qui l'album di *4 books by* ha fatto il suo ingresso. *4 books by* è il dietro le quinte, è il contenitore, è la raccolta di sostanze che mi hanno portato all'essenza. Anche il mio album, però come l'esperienza va verso la cancellazione, ho iniziato a scrivere con una matita molto morbida fino ad arrivare alla 9h dove si leggono a fatica le frasi che ho scritto poiché i momenti illuminanti hanno un loro tempo, uno spazio temporale in cui agiscono e poi svaniscono.

*4 books by* è il fuori registro, è una serie di paesaggi fotografici o meglio sono passaggi fotografici, appunti e contrappunti. Al contrario, gli scritti e quindi le frasi e testi citati sono veri e propri paesaggi. Sono l'incontro, nel viaggio all'interno di un libro, con un territorio letterario, filosofico, poetico. Territorio di parole e contenuti che durante la lettura come un'immagine, un incidente, un'epifania, si rivela a noi.



### ANDREA NACCIARRITI

*4 books by* è un manoscritto possibile, un'ulteriore traccia del viaggio che, nel mio caso, è il frutto dell'esigenza di tentare il "minimo" per ottenere un risultato. Il viaggio è l'esperienza di andare e trovare, un movimento fisico e temporale, che accompagna da un posto ad un altro. Ma lo "spostamento" è inevitabilmente una storia che può

essere raccontata.

Il book è così diventato il segno del tempo che è trascorso dal momento dell'incontro con Stefano Romano alla sua personale da Careof e l'accenno del progetto che avremmo portato a Tirana.

In quell'occasione Stefano ha installato centinaia di fogli bianchi attraversati da un'unica linea, un segno fatto a mano, che attraversa e divide a metà lo spazio bianco della pagina in maniera incerta. I fogli appesi l'uno dopo l'altro congiungono le linee, nel tentativo di percorrere la superficie dello spazio espositivo secondo uno schema variabile, casuale,

imprevedibile. Un racconto che in qualche modo comincia proprio quel giorno, e proprio alla Fabbrica del Vapore ha inizio una storia personale che mi ha accompagnato fino a Tirana. Nel taccuino ho riprodotto le linee, riprendendo l'idea dell'installazione di Romano, pagina dopo pagina, in questo caso però le linee si spostano dal centro fino ad uscire dai margini del foglio proprio nelle ultime pagine del book. L'inizio di due viaggi paralleli che in qualche maniera si sono toccati e accompagnati, condizionati e trasformati. Storia del tempo "viaggiato", 12.02.2009 – 23.09.2009...

### CLAUDIA LOSI

Questo taccuino ha viaggiato con me dalla Basilicata, dalle zone di San Paolo Albanese e San Costantino fino a Tirana.

L'ho avuto tra le mani per qualche tempo prima della partenza e ho cominciato ad usarlo come un contenitore per le immagini che potessero suggerirmi il viaggio da intraprendere da lì a poco.

Vi ho inserito immagini ritagliate da vecchi libri illustrati, immaginette sacre raccolte durante la mia permanenza nel parco del Pollino e vi ho scritto... non ricordo nemmeno io cosa, esattamente.

Ho disegnato mani nell'atto di diventare strumento di suono: dallo schiocco del medio e del pollice, alla cassa di risonanza per amplificare un fischio e così via. Le immagini le ho trovate in un ciclostile degli anni '80, comprato da un venditore di strada a Tirana, il 7 settembre. Un continuo andare e tornare, una eco traghettata da una costa all'altra. È stato un viaggio insolito: ritornavo a Tirana dopo dieci anni di assenza; ci andavo coinvolta in un progetto aperto e mobile ideato da chi ho conosciuto partecipando; partivo da Sud, facendo un viaggio a ritroso, da un



Nella pagina precedente: Stefano Romano, "4 books by", 2009 (copia unica); Francesco Pedrini, "4 books by", 2009 (copia unica). In questa pagina: Andrea Nacciarriti, "4 books by", 2009 (copia unica); Claudia Losi, "4 books by", 2009 (copia unica)

paesino arroccato sulle montagne, pochi abitanti, radicati nella propria lingua antica come il viaggio fatto dai loro predecessori diverse centinaia di anni prima. Sono riuscita a mandare appena in tempo a Francesco (Pedrini, n.dr.), il taccuino-di-troppa-misura e le pagine stampate di libri scientifici ricamate con quei gesti musicali, per farli arrivare a Tirana. Dovevo portarli io, ma niente da fare. Allora le immagini hanno funzionato nuovamente come una eco, una andata e ritorno dove ciò che immagino non è che un riflesso. È stata una "spedizione" dove le storie di ognuno di noi si sono incrociate per strada. Lì hanno preso senso. Per strada si sono sciolte. Si sono trasformate in schiocchi di dita, unisoni.

*4 ways to continua. I prossimi sviluppi li potremo seguire a partire dal 2010 in una tappa italiana. Dopo aver lavorato sull'esperienza del viaggio, questa volta, Romano, Pedrini, Nacciarriti e Losi lavoreranno sul tema del ritorno e dell'immobilità chiudendo il percorso di ricerca presentato a Tirana. Libri Aparte li seguirà anche in questa seconda fase curando la pubblicazione di un libro che ripercorre insieme agli artisti le due esperienze. Non un catalogo ma un progetto che entra direttamente nel processo artistico facendone parte.*

**Libri Aparte**  
via Delpino 8, Bergamo  
Info: 035 360162 | [www.libriaparte.com](http://www.libriaparte.com)